

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GENNAIO 1879

una strada, che appartiene come diramazione alla strada pontebbana, le cui vicende furono varie e tutte deplorabili.

Senza tessere ora la storia di ciò che è avvenuto, perchè so che l'onorevole ministro dei lavori pubblici ne ha piena cognizione, dirò che non ostante la legge e precedenti disposizioni, sono circa dieci anni che nè Governo, nè provincia vogliono mantenerla.

È una strada nazionale che data da tempi antichissimi. Tutti i passati Governi l'hanno considerata nazionale, ed anche il presente la tenne per tale dopo il voto espresso nel 1867 dal Parlamento.

Le parole della relazione allora fatta alla Camera, sonavano così:

« La strada, che diramandosi dalla via nazionale pontebbana, ai piani di Portis, percorrendo la valle del Tagliamento conduce per Tolmezzo a Rigolato, Sappada e Santo Stefano di Comelico al giogo del Montecroce, confine dello Stato col Tirolo; questa strada è calcolata della lunghezza di chilometri 86, ed il costo dell'annua spesa per la manutenzione viene stimata in lire 40,000 annue. La medesima era già classificata fra le nazionali sotto il regno italico, e cessò di essere considerata come tale dopo l'unione della Venezia all'impero austriaco. »

Aggiunge il ministro: « Ora che finalmente anche questa nobile parte d'Italia fu annessa alla monarchia italiana, tale diramazione stradale ha evidentemente i caratteri di strada internazionale, quale allacciandosi a quella che conduce ad Innichen del Tirolo, per dove passa la ferrovia che da Marburgo metterà a Brunnecken sotto il Brennero; e rientra quindi nel novero delle strade da classificarsi nazionali, in forza del disposto dell'articolo 10 alinea B della legge sulle opere pubbliche (*omissis*). »

La Camera in quell'occasione approvò il disegno di legge, e questa strada fu dichiarata nazionale.

Senonchè, essendosi chiusa la Sessione, il Senato non potè alla sua volta dare la sua approvazione e quindi rimase sospesa ogni cosa.

Alla ripresa dei lavori parlamentari, rinnovatasi l'amministrazione, questa strada non fu più classificata fra le nazionali, ma si volle che fosse provinciale.

La provincia, allora, resistendo alla decisione governativa, si rifiutò alla manutenzione della strada, ed il Governo persistendo a non considerarla nazionale, non volle prenderne alcuna cura. Così per cinque anni, fino al 1875, tempo in cui fu compenetrata nel disegno di legge relativo al capitolo di cui si sta discutendo, cioè la legge del 30 maggio 1875.

Sono trascorsi quattro anni, e nonostante una

legge approvata e sancita, non è ancora stato possibile nè che il Governo presentasse un secondo disegno di legge per dichiararla nazionale, nè che la provincia si risolvesse a mantenerla.

Quantunque fossero reiterate le promesse di succedutisi ministri, quantunque molte le dichiarazioni alle quali i fatti non corrisposero mai, infine nessuno mai è pervenuto ancora ad ottenere alcun provvedimento.

Una pubblicazione assai degna di fede descrive lo stato di questa strada con queste parole: « la strada frattanto, e dopochè fu dichiarata nazionale e provinciale, abbandonata a se stessa andò in continuo e progressivo deperimento.

« In più luoghi le acque dei rigagnoli e le loro deposizioni ammucciate rendono difficilissimo il transito anche per lievi carichi e per le stesse carrozze; i muri di sostegno crollati, i ponti fracidi, cadenti, sono resi pericolosi alla vita dei passanti. »

Ed infatti raccontasi che pochi giorni or sono una povera madre accompagnata con un figliuolletto miseramente precipitassero, insieme col carro che li portava, in un burrone dove uomini ed animali trovarono la morte.

Questo fatto deplorabilissimo è avvenuto perchè non si volle adempiere ad una legge. Io quindi mi rivolgo all'onorevole ministro dei lavori pubblici e lo prego di due cose: la prima, che egli si compiaccia di ripresentare lo schema di legge, già approvato dalla Camera elettiva, che dichiarava nazionale la strada di Montecroce; la seconda e più importante, di far eseguire la legge, imperciocchè, se legge esiste, deve essere osservata. E gli dichiaro prima che non mi terrò soddisfatto di vaghe promesse, ma che esigo, e come cittadino e come deputato, una risposta precisa e concreta, affinché sappiamo una buona volta se qui si fanno le leggi perchè sieno eseguite o semplicemente per passatempo.

ROMANO GD. Fra le strade che erano a carico delle provincie, vi era il tronco di strada che mette in comunicazione San Bartolommeo in Galdo con l'Apulo Sannitica. Questa strada non si fece dalla provincia, prima per la questione del brigantaggio; dopo si venne ad un accordo sul tracciato e quando era già la provincia in grado d'incominciarla, subentrò la legge che la pose a carico dello Stato. Si iniziarono gli studi per conto dello Stato, ma ai lavori non si pose mano.

In seguito per le insistenze da me fatte, l'onorevole ministro Zanardelli fece ultimare i progetti, e nel febbraio 1877 si fecero delle lettere d'avviso, per mettere all'asta questo tronco. Caduto il mini-